

Il 19 scioperano insieme il Piemonte, la Puglia, la Basilicata e il Molise

Scotti dice ai chimici di rinunciare ai presidi delle fabbriche

ROMA - Non solo solidarietà, ma lotte unitarie per gli stessi obiettivi. E' questo il senso profondo della giornata di lotta del 19 che si apprestano a vivere tutti i lavoratori della industria e dell'agricoltura di quattro regioni: Piemonte, Puglia, Basilicata e Molise. Le manifestazioni si svolgeranno a Potenza (con Luciano Lama), a Torino (Luigi Manca), a Bari (Giovanni Benvenuto), a Termoli (Pellegrino Rossitto).

Lo sciopero generale della industria e dell'agricoltura si svolgerà nel pieno della settimana di lotta dei lavoratori chimici che presiederanno in quei giorni gli stabilimenti. E i grandi cardini dell'iniziativa mirano proprio ad esaltare in questa fase le lotte contrattuali, la stretta congiunzione tra gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno, le rivendicazioni contrattuali e le vertenze dei grandi gruppi settoriali e territoriali.

Proprio sulle lotte dei chimici ha ritenuto di dover intervenire il ministro del Lavoro schierandosi, però, con il padronato. Il ministro ha voluto « richiamare l'attenzione della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil sulla particolare delicatezza che alcune delle iniziative intraprese assumono ». Il riferimento è alla settimana di lotta (dal 17 al 21) dei chimici. La nota del ministro si conclude con un invito al sindacato « ad operare quegli interventi, valutati più opportuni, in ordine a tali strumenti di pressione sindacale ».

I delegati rispondono alla Fiat: ecco come lavoriamo a Mirafiori

Dalla nostra redazione

TORINO - Alla Fiat Mirafiori, durante le ultime manifestazioni per il contratto, sono comparsi i « fumetti con la erre moscia ». Grandi cartelli con il caricatura di Gianni De Michelis e d'Alighiero Gattuso. « Vogliamo diventare tutti marescialli? Noi non ce la caviamo le bugie ». In effetti, certe sortite padronali non meriterebbero altro che una risposta satirica. Ma i lavoratori non si limitano a questo. Perciò abbiamo incontrato un gruppo di delegati di Mirafiori ed ab-

biamo chiesto loro di replicare al duro attacco antisindacale portato da Umberto Agnelli. Gino Tommasi, della meccanica, tenta una valutazione politica del discorso di Agnelli: « A me pare che sia soprattutto un tentativo di rivincita per i padroni all'interno del padronato: tra chi, come lui, continua a difendere l'assoluta libertà dell'impresa da ogni vincolo e le posizioni diverse che cominciano ad emergere nell'intersind, tra i giovani ed i piccoli imprenditori. A questo mira con il discorso del "tutti marescialli" ».

« Ma vediamo come stanno veramente le cose. A Mirafiori i "marescialli" sono già tanti, troppi, e non li hanno voluti certo gli operai: sono i circa tremila capi e capetti, dal capisquadra al maglietta, ai dirigenti, quasi tutti venuti operai, e tendono ad aumentare. Sotto questa gerarchia plebica e spesso inutile, c'è la massa degli operai, oltre metà dei quali sono appena al terzo livello. La professionalità può essere riconosciuta solo in poche aree lavorative, che danno accesso al quarto livello, mentre il

quinto livello è rarissimo, in genere c'è solo nelle manufatti. Ecco dov'è l'appiattimento dei meriti ». « Lo stesso discorso - intervengono Umberto Diano, impiegato alle presse - vale per i "colletti bianchi". La Fiat tenta di dividere impiegati da operaio, dicendo che la nostra piattaforma sarebbe obsoleta e non garantirebbe sbocchi agli impiegati. Però proprio tra gli impiegati avviene un grosso processo di dequalificazione, legato alla meccanizzazione dei lavori di ufficio, ai "progetti informatici" della Fiat. Così abbiamo da un lato operai qualificatissimi, soprattutto gli addetti alle nuove tecnologie ed automazioni, che non possono arrivare al 6. livello perché c'è il veto del padrone. D'altro canto ci sono una quantità di impiegati amministrativi che in teoria potrebbero accedere al 6. livello ed oltre, ma in pratica, stando così le cose, non ci arriveranno mai, perché il loro lavoro è sempre più squalificato, soprattutto quello riservato alle donne ».

Settimana difficile nei trasporti

ROMA - La prossima sarà una settimana impegnativa per diverse categorie del trasporto. Di scena i lavoratori dell'autotrasporto merci, quelli del trasporto aereo, i ferrovieri. Per gli autotrasportatori (camionisti, corrieri, spedizionieri, completisti) è in programma, indetto dalla federazione unitaria di categoria uno sciopero nazionale di 30 ore a partire dalla mezzanotte di lunedì fino alle 6 di mercoledì. Al centro dell'iniziativa di lotta la vertenza per il nuovo contratto di lavoro.

L'ultima sessione di trattative ha fatto registrare alcune « aperture » da parte delle organizzazioni padronali, ma non tali da giustificare la possibilità di concludere in tempi ristretti. Sono cadute le pregiudiziali politiche sui principali punti della piattaforma, ma si è ancora in una fase di approfondimento del confronto, che potrebbe cominciare, esaurirsi negli incontri già fissati, a livello tecnico per martedì e in plenaria per venerdì. Le questioni su cui si discute sono: applicazione dello statuto dei lavoratori alle aziende minori, contrattazione regionale, livelli di informazione sulla politica aziendale e di settore.

L'azione di lotta della categoria investe anche il personale degli impianti fissi (impiegati, operai, autisti e fattorini di città) con otto ore effettive di sciopero articolato. Per tutti è confermata l'astensione dal lavoro straordinario. Per il settore aereo, le trattative relative al contratto integrativo del personale di terra al quarto giorno di incontri all'intersind, hanno avuto, ieri, una improvvisa battuta d'arresto. Le confederazioni e la Fiat hanno chiesto un incontro immediato con il ministro del Lavoro (potrebbe aver luogo mercoledì o giovedì) per una verifica degli impegni presi dalle aziende in sede ministeriale e che ora intenderebbero non riconoscere. E' confermato, intanto, lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri a partire dalle 21 di domenica 22.

Con una decisione a sorpresa, infine, gli autonomi della categoria Cisa hanno deciso ieri uno sciopero di 48 ore per martedì e mercoledì su tutti i traghetti della Tirrenia che collegano il continente con le isole. L'agitazione tende a colpire migliaia di persone che, soprattutto dalla Sardegna, rientrano nel continente dopo le festività pasquali.

I camionisti USA dopo l'era di Jimmy Hoffa

Concluso il contratto dopo 11 giorni di serrata nell'industria - Profonde ripercussioni politiche Il ruolo di Carter - Il nuovo che matura dentro il più grande e discusso sindacato del mondo

Nostro servizio

WASHINGTON - Dopo undici giorni di serrata nell'industria degli autotrasporti, la più duratura di lavoro nel settore, la International Brotherhood of Teamsters è giunta ad un accordo provvisorio con la Trucking Management, Inc. La scadenza il 31 marzo del contratto precedente tra i 300.000 camionisti e i 1.700 compagnie di autotrasporti rappresentate nei negoziati dalla Trucking Management era stata seguita da un periodo selettivo nei confronti di 73 compagnie. L'industria aveva risposto subito con la serrata di 500 fra le più grandi ditte bloccando effettivamente il servizio di autotrasporti alle industrie in tutto il paese, tranne la zona settentrionale industrializzata del Sud. Maggiormente colpita dall'interruzione è stata l'industria dell'automobile, che dipende dalla spedizione giornaliera di pezzi. In undici giorni le cinque compagnie americane hanno licenziato 91.000 operai e costretto altri 49.000 a lavorare ad orari ridotti. Commentando l'accordo, Alfred Kahn, consigliere del presidente Carter sull'inflazione, ha lodato sia l'industria che i teamsters per il loro « contributo alla lotta contro l'inflazione ». I commenti di Kahn sono il più recente segno del significato dato alla vertenza dei teamsters dal governo americano. Seguito da vicino da stampa, il rinnovo del contratto dei camionisti era stato presentato mesi fa dall'amministrazione Carter come una sorta di prova decisiva del suo programma per combattere l'inflazione, specie gli « standards volon-



tari» per limitare l'aumento dei prezzi e dei salari annunciati l'autunno scorso. Ma secondo entrambe le parti l'interesse non è nella preferenza, ma nell'amministrazione nelle trattative è stata largamente responsabile delle difficoltà che hanno portato allo sciopero e alla serrata. Da oltre vent'anni la direzione del più grande sindacato del mondo è oggetto di indagini federali per corruzione, legati con la mafia e uso illegale del fondo pensioni, a danno dell'industria e del sindacato stesso, arrivato alla presidenza del sindacato dopo la scomparsa e presunto omicidio del leggendario Jimmy Hoffa nel 1975, dopo aver goduto ottimi rapporti con il presidente Nixon, è stato implicato di recente in un'indagine sull'amministrazione illegale dell'enorme fondo pensioni dei due milioni di iscritti che, oltre i cartelli, comprendono i lavoratori in molti settori dell'industria non rappresentati da sindacati di categoria. L'attuale presidente del Teamsters si trova di fronte anche ad un crescente movimento di dissidenti all'interno del sindacato stesso. Prod. Inc. e i teamsters per un sindacato democratico (TDU), le due organizzazioni di iscritti che sfidano un paio di anni la direzione del sindacato, hanno lo scopo di migliorare le condizioni di lavoro dei camionisti attraverso la riforma democratica del sindacato e l'eliminazione dell'inflazione della mafia nella rappresentanza. Prod. Inc. e TDU hanno vinto elezioni in sedi locali, nonostante le continue minacce della direzione e

lo che non intendono approvare il nuovo contratto a causa della mancanza di consultazione tra la direzione del sindacato e la base. A differenza del sindacato dei minatori, i cartelli iscritti hanno aderito l'anno scorso alla parola d'ordine « niente contratto, niente lavoro », i teamsters sono costretti a tornare al lavoro a pieno ritmo prima ancora di conoscere i termini del contratto firmato dalla direzione. Solo dopo quattro o cinque settimane, secondo un portavoce di Fitzsimmons, la direzione fornirà il testo del contratto. Il momento del voto per la ratifica del nuovo contratto per la quale basta l'approvazione di solo la metà degli iscritti. Mary Onori

Le proposte per il contratto enti locali-sanità

ROMA - I primi giorni della settimana entrante dovrebbero essere decisivi per la definitiva chiusura della vecchia vertenza contrattuale dei pubblici dipendenti. Il governo, infatti, dovrà dire con estrema chiarezza se intende dare attuazione a tutti gli accordi di natura contrattuale sottoscritti con i sindacati e alla trisettimistrazione della scala mobile. Per realizzare, comunque, prima dell'inizio della nuova fase di trattative per i contratti del triennio '79-81. O questi accordi vengono scelti positivamente o vengono - lo hanno riaffermato con forza la Federazione Cgil, Cisl, Uil e i sindacati di categoria - circa due milioni di dipendenti dipendenti della pubblica amministrazione scenderanno in sciopero per l'intera giornata. L'applicazione dei contratti e la « cadenza » trimestrale della scala mobile per i dipendenti, i lavoratori pubblici e quelli del settore privato sono i due obiettivi prioritari dell'intero settore. Per la loro realizzazione, il segretario - ha affermato l'assemblea nazionale dei delegati del sindacato enti locali e

sanità della Cgil svoltasi a Rimini - si passerà ad una intensificazione della lotta. Non si può, infatti, non rilevare che si tratta di accordi ed impegni che avrebbero dovuto essere già attuati da tempo, riguardanti contratti che sono scaduti o vanno in scadenza entro giugno e che fra non molto dovrà avviarsi la nuova contrattazione. Per questo secondo appuntamento i sindacati di categoria sono da tempo al lavoro. Si discutono e si stanno mettendo a punto le piattaforme. I dipendenti degli enti locali e gli ospedalieri una grossa sbornata l'hanno data con il convegno di Rimini. Lo hanno fatto muovendo da una analisi autoritativa, spregiudicata sulle cause del profondo malessere della categoria, dello scollamento verificatosi nei mesi scorsi, nella fase conclusiva delle vertenze contrattuali, fra sindacato e lavoratori. Si deve andare - afferma la risoluzione approvata a larghissima maggioranza (220 contrari e 24 assenti su 1200 delegati presenti) dall'assemblea - ad un « pieno recupero » di partecipazione e di

rapporto » con i lavoratori. Ciò è possibile nell'azione per far avanzare i processi di riforma aperti dalle leggi che si sono conquistate (decentralizzazione di poteri alle Regioni, riforma sanitaria, programmazione) e nella corretta gestione e applicazione delle conseguenti trasformazioni. Discende da questo orientamento il criterio di vertenze articolate, che individua nel territorio e nell'ente la « dimensione ottimale » e di maggiore impegno per l'azione futura del sindacato. Una azione che dovrà sempre più vedere il delegato di base (e i consigli dei delegati) come il « soggetto contrattuale » principale, sia per la nuova organizzazione del lavoro, sia per il controllo e l'intervento sui processi di riforma. E' indispensabile, infatti, che l'iniziativa articolata del sindacato - afferma la risoluzione - si colleghi sempre più con la popolazione partendo dalle riorganizzazioni dei servizi in rapporto ai bisogni della gente. Punti principali di questa riorganizzazione sono: l'orga-

nizzazione del lavoro, la ristrutturazione dei servizi, la qualificazione e riqualificazione degli operatori, la mobilità, gli organici, le condizioni di lavoro, il controllo degli investimenti. « Assai centrale dei rinnovi » contrattuali sarà, dunque, per i dipendenti degli enti locali e della sanità, la « ristrutturazione dei servizi » e una « democratizzazione » del lavoro. Ciò cosa comporta sul piano economico-normativo? Che il lavoro manuale e la professionalità trovino una giusta valutazione, che il contratto sia unico per tutti, dirigenza inclusa, che si riduca l'orario di lavoro puntando ad « una giusta unificazione » in tutto il comparto pubblico. La categoria chiede inoltre un nuovo assetto dei livelli di realizzazione all'interno del contratto e in coerenza con le soluzioni che si daranno alla definizione dei profili professionali. Sul piano economico la proposta è di mantenere il costo dei contratti dei pubblici dipendenti rapportato a quello dei rinnovi contrattuali dell'industria con l'esclusione del-

ritrovarci in Fiera

Ritrovarci in Fiera con i nostri clienti è una nostra consuetudine. Per l'operatore economico, lontano chilometri dal luogo abituale di lavoro, è comodo trovare a portata di mano, in ogni occasione, la PROPRIA Banca. E in Italia i nostri sportelli sono circa 500: in più siamo presenti nelle maggiori Fiere. Lo sportello in Fiera è la nostra quarta dimensione. A disposizione dei Clienti, e di tutti coloro che lo diverranno.

BANCO DI NAPOLI Istituto di credito di diritto pubblico Fondi patrimoniali e di riserva L. 107.200.000.000

57. FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE MILANO Sportelli in viale Industria e presso il C.I.S. Salumi tipici dei Colli Brianzoli tanti buoni würstel per te. 22062 Barzanò Brza (co) via Garibaldi, 15 tel. 955.223-956.336 aut. 24030 MEDOLAGO (Bg) via priv. felice beretta, 1 tel. (035) 901.447

Il Salumificio Fratelli Beretta s.p.a. e la Wüber s.p.a. sono lieti di invitare la S.V. Ill.ma alla presentazione e degustazione dell'intera gamma dei salumi tipici dei Colli Brianzoli e dei Würstel di loro produzione alla 57ª Fiera Campionaria Internazionale di Milano (Padiglione 14 Alimentari piano terreno corsia 16) da Sabato 14 Aprile a Lunedì 23 Aprile 1979.

BANCA OPERAIA di Bologna

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA FONDATA NEL 1883 96° ESERCIZIO

Al 31 dicembre 1978 Patrimonio sociale L. 4.506.177.211 - Massa fiduciaria L. 102.206.961.003

Domenica, 8 aprile 1979, si è svolta l'Assemblea Ordinaria della Banca con l'intervento di numerosi soci. Le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale hanno messo in evidenza i notevoli progressi compiuti dall'Istituto nel 1978 con sensibile aumento di tutte le voci di bilancio. La massa fiduciaria, avendo superato il traguardo del cento miliardi, ha registrato un aumento del 27,6 e gli impieghi del 19,7. L'Ufficio Estero e l'Ufficio Titoli hanno conseguito anche nel 1978 notevoli risultati. Hanno preso la parola i soci: Dott. Antonio Dall'Aglio, Rag. Alberto Ferrari, Dott. Paolo Bernardi, Avv. Alberto Zoboli e Cav. Antonio Filistrucchi il quale ha presentato un Ordine del Giorno di plauso e di approvazione del bilancio e del riparto dell'utile che ha riscosso il voto unanime dell'Assemblea. Sono stati confermati in carica i tre Consiglieri ed i Sindaci scaduti ed eletti due Provvisori supplenti. Gli Organi direttivi della Banca risultano così composti: CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - Presidente: Dott. Mario Santandrea; Vice Presidente: Dott. Aldo Muggi; Consigliere Segretario: Dott. Antonio Stame; Consiglieri: Avv. Luigi Roschetti, Cav. Uff. Geom. Diego Cuzzani, Comm. Dott. Vittorio Goldanich, Cav. Guglielmo Liverani, Gr. Uff. Maurizio Pagliarini Parisi, Comm. Ferdinando Pancaldi, Prof. Avv. Fabio Alberto Roverosi Monaco e Dott. Ing. Francesco Spina. COLLEGIO SINDACALE - Presidente: Dott. Erberto Rocchetta; Sindaci effettivi: Cav. Rag. Bruno Bendiera e Rag. Luigi Salvi; Sindaci supplenti: Prof. Danlele Brini e Signor Umberto Casteiveri. COLLEGIO DEI PROIBIVIRI - Prof. Cesare Gnudi, Prof. Dott. Roberto Maccolini e Prof. Avv. Gerardo Santini; Proibiviri supplenti: Gen. Dante Bua Siracusa e Dott. Elio Gorini. DIREZIONE - Direttore generale: Comm. Rag. Pietro Tagliani; Vice Direttore: Cav. Uff. Sergio Degli Esposti. Il dividendo di L. 270 per ogni azione da nominali L. 500, esente da imposta cedolare d'acconto, è in pagamento presso tutti gli sportelli della Banca.

Oggi 21 marzo S. Benedetto ogni rondine al tetto, primo giorno di primavera: che bella stagione che bell'amore, insieme io e FIFTY BLACK SPECIAL



vacanze FELICI